Città metropolitana di Milano

Area Ambiente e Tutela del Territorio
Settore Risorse idriche e attività estrattive

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n° 4472 del 01/06/2021 Fasc. n 9.9/2009/2238

Oggetto: **FORNACE VIZZOLESE SRL - Installazione IPPC sita in Vizzolo Predabissi (MI) - via Casalmaiocco, 2. Riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 7578 del 03/08/2011, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE

Visti:
- la L. 7 aprile 2014 n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", in particolare l'art. 1 c. 16;
- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali con particolare riferimento agli artt. 19 e 107, comma 3;
- il D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali", così come modificato dal D.Lgs. 10 agosto 2018 n.101 "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la Direttiva 95/46/CE";
- gli artt. 49 e 51 dello statuto della Città Metropolitana di Milano in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- gli artt. 38 e 39 del vigente Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi;
- il vigente Regolamento sui procedimenti amministrativi e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi;
- il comma 5 dell'art. 11 del vigente "Regolamento sul sistema dei controlli interni";
- la Direttiva n. 4/2013 del 18/06/2013 "Controllo successivo di regolarità amministrativa sugli atti dirigenziali. Articolazione procedimentale e prime istruzioni per corretto utilizzo check list";
- la Direttiva n. 4/2015 del 21/05/2015 "Linee Operative per l'attività provvedimentale".

Richiamati:
- il decreto del sindaco metropolitano R.G. n. 161/2018 del 05/07/2018 avente ad oggetto "Modifica alla macrostruttura della Città metropolitana di Milano" e successive variazioni;
- il decreto del sindaco metropolitano R.G. n. 174/2018 del 18/07/2018 avente ad oggetto "Conferimento di incarichi dirigenziali";
- il decreto del sindaco metropolitano R.G. n. 70/2021 del 29/03/2021 avente ad oggetto "Approvazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano 2021-2023 (PTPCT 2021-2023);
- il decreto del sindaco metropolitano R.G. n. 72/2021 del 31/03/2021 avente ad oggetto "Approvazione del Piano Esecutivo di gestione (PEG) 2021-2023" che prevede l'obiettivo 18192 riferito al Programma PG0902, alla Missione 9 e al CdR ST022;
- la delibera del Consiglio metropolitano R.G. n. 6/2021 "Adozione e contestuale approvazione del Documento Unico di Programmazione (Dup) per il triennio 2021-2023 ai sensi dell'art. 170 D.lgs. 267/20002;
- la delibera del Consiglio metropolitano R.G. n. 8/2021 "Adozione e contestuale approvazione del Bilancio di previsione 2021-2023 e relativi allegati";

Richiamata la legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e dato atto che sono stati assolti i relativi adempimenti così come recepiti nel Piano Triennale della prevenzione e della corruzione e trasparenza 2021-2023 (PTPCT 2021-2023) per la Città metropolitana di Milano e che sono state osservate le direttive impartite al riguardo;

Dato atto che il responsabile del procedimento ai sensi dell'art. 5 della L. 241/1990 è la dott.ssa Irene Denaro;

Attestata l'osservanza dei doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del vigente Codice di comportamento della Città metropolitana di Milano;

Dato atto che il presente provvedimento:
- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPCT 2021-2023 a rischio alto;
- non ha riflessi finanziari di spesa;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti previsti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Visti:
- il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" ed in particolare il Titolo III-bis "L'autorizzazione integrata ambientale" come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale 12 dicembre 2003 n. 26 e sm.i. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- la legge regionale 11 dicembre 2006 n. 24 e s.m.i "Norme per la prevenzione e riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente";

Richiamati:
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 7492 del 20/06/2008 "Prime direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8 comma 2, l.r. n. 24/2006)";
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 8831 del 30/12/2008 "Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8 comma 2, l.r. n. 24/2006)";
- il decreto della Regione Lombardia n. 14236 del 03/12/2008 "Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciati ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n.59";
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28/12/2012 "Determinazioni delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di Autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 9 c.4 del DM 24 aprile 2008";
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 4107 del 21/12/2000 "Determinazioni in merito ai procedimenti di riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A.), ai sensi del d.lgs. 152/06, e alla messa a disposizione dell'applicativo regionale per la presentazione e gestione delle istanze A.I.A., in attuazione dell'art. 18 della legge regionale 21 maggio 2000 n. 11 'Legge di semplificazione 2020' - sostituzione degli allegati A,B,C,D.E e F alla d.g.r. 2 febbraio 2021 n. 2970";
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 4268 del 08/02/2021 "Approvazione dell'atto di indirizzo regionale recante 'Criteri generali per l'individuazione delle modifiche sostanziali e non sostanziali delle installazioni soggette ad A.I.A. ai sensi del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e modalità applicative";
- il decreto 15 aprile 2019, n. 95 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "Regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

Premesso che l'Impresa FORNACE VIZZOLESE SRL è in possesso dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 7578 del 03/08/2011;

Visti:
- l'istanza di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 7578 del 03/08/2011 presentata dall'impresa FORNACE VIZZOLESE SRL (prot. C.M. di Mi n. 16289 del 29/01/2021) ai sensi dell'art. 29 octies, comma 3, lettera b) del d.lgs. 152/2006;
- la nota (prot. C.M. di Mi n. 22000 del 08/02/2021) con la quale è stato avviato il procedimento con contestuale richiesta integrazioni all'impresa e pareri di competenza agli Enti coinvolti e convocazione della conferenza di servizi in forma semplificata ed in modalità asincrona (ex art. 14 bis L.241/90 e smi);
- il parere di competenza trasmesso dal Comune di Vizzolo Predabissi (Mi) (prot. C.M. di Mi n. 29684 del 19/02/2021);
- la nota (prot. C.M. di Mi n. 32876 del 24/02/2021) di richiesta documentazione integrativa all'impresa da parte dell'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano, trasmessa all'impresa con nota prot. C.M. di Mi n. 33180 del 25/02/2021;
- le note (prot. C.M. di Mi n. 37858 del 04/03/2021 e n. 44297 del 15/03/2021) con le quali l'impresa ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta dall'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano;
- il contributo tecnico fornito dal Servizio Acque Reflue di Città metropolitana di Milano per quanto concerne le immissioni idriche in ambiente (prot. C.M. di MI n. 38195 del 05/03/2021);
- il parere di competenza trasmesso dall'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano (prot. C.M. di Mi n. 55745 del 02/04/2021) nel quale, tra l'altro, viene chiesto all'impresa di modificare la soluzione progettuale presentata affinché venga individuato come recapito finale la pubblica fognatura per lo scarico delle acque reflue industriali;
- il parere di competenza trasmesso da ATS Città metropolitana (prot. C.M. di Mi n. 56983 del 07/04/2021);
- il parere di competenza relativo al piano di monitoraggio e controllo (PMC) trasmesso da ARPA Lombardia (prot. C.M. di Mi n. 57223 del 08/04/2021);
- la nota prot. C.M di Mi n. 83327 del 24/05/2021 con la quale l'impresa ha dato riscontro a quanto evidenziato nella

bozza di Allegato Tecnico, trasmessa con nota del 10/05/2021 (prot. C.M. di Mi n. 75812 del 10/05/2021), revisionato a seguito dei pareri di competenza trasmessi da ARPA Lombardia e dall'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano sopra richiamati e ha allegato una planimetria generale relativa alle acque e agli stoccaggi di rifiuti revisionata sulla base delle osservazioni e dei pareri degli Enti coinvolti nel procedimento;

Richiamati:
- la delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 con la quale è stato dichiarato, per sei mesi, lo stato di emergenza sul territorio nazionale e i successivi provvedimenti nazionali e regionali finalizzati all'individuazione di misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID 19 ed in particolare il decreto legge n. 19 del 25 marzo 2020, il d.p.c.m. 26 aprile 2020 e il d.p.c.m. 17 maggio 2020;
- la Legge 11 settembre 2020, n. 120 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale;
- la legge regionale 30 settembre 2020 n. 20 "Ulteriori misure di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi per la ripresa socio-economica del territorio lombardo";

Preso atto degli esiti della visita ispettiva ordinaria effettuata presso l' Installazione IPPC sita in Vizzolo Predabissi (MI) - via Casalmaiocco, 2 da ARPA Dipartimentale, trasmessi con il rapporto finale del 05/11/2020 (prot. CM di MI n. 188468 del 05/11/2020);

Dato atto, che l'impresa ha assolto al pagamento degli oneri istruttori dovuti calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012 e dell'imposta di bollo dovuta ai sensi del D.P.R. 642/72;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/2000 e delle conseguenti derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29- octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, per i motivi esposti in premessa che si intendono integralmente richiamati, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 7578 del 03/08/2011 rilasciata all'impresa FORNACE VIZZOLESE SRL - Installazione IPPC sita in Vizzolo Predabissi (MI) - via Casalmaiocco, 2, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, parte integrante del presente provvedimento.

SI INFORMA CHE

- l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a) del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal gestore della stessa;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b) e comma 9 del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis) del medesimo decreto legislativo;
- ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
- l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
- ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
- qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
- ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06, il gestore dell'installazione IPPC è tenuto a compilare l'applicativo, implementato da A.R.P.A. Lombardia e denominato "A.I.D.A.", con tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati a partire dalla data di adeguamento; successivamente, tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati

durante un anno solare dovranno essere inseriti entro il 30 aprile dell'anno successivo;
- copia del presente atto deve essere tenuta presso l'impianto ed esibita agli organi di controllo;

SI FA PRESENTE CHE

- il presente provvedimento produrrà i suoi effetti dalla data di avvenuta notifica dello stesso;
- il presente provvedimento viene reso disponibile, senza scadenza temporale, sulla piattaforma on line Inlinea e che il suo caricamento sulla stessa verrà reso noto tramite avviso, mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), all'Impresa FORNACE VIZZOLESE SRL e, per opportuna informativa, ai seguenti Enti:
Comune di Vizzolo Predabissi (MI);
Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano;
A.T.S. Milano Città Metropolitana;
Amiacque srl;
e, per gli adempimenti di controllo, a:
A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza;

inoltre:
- il presente provvedimento sarà pubblicato all'Albo Pretorio On Line della Città Metropolitana nei termini di legge a cura dell'ufficio proponente;
- il presente provvedimento non verrà pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'Ente, in quanto non rientra tra le tipologie di atto soggette all'obbligo di pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33 del 14 marzo 2013;
- i dati personali comunicati saranno oggetto da parte di Città Metropolitana di Milano di gestione cartacea e informatica e saranno utilizzati esclusivamente ai fini del presente procedimento. Il Titolare del trattamento dei dati è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Direttore del Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive che si avvale del responsabile della protezione dati contattabile al seguente indirizzo di posta elettronica: protezionedati@cittametropolitana.mi.it;
- il presente atto viene notificato o trasmesso con altra forma che ne attesti il ricevimento, e produce i suoi effetti dalla data di avvenuta notifica;
- contro il presente provvedimento, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 gg. dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla suddetta notifica.

IL DIRETTORE DEL SETTORE
RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE
Dott. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Irene Denaro
Responsabile dell'istruttoria: Ing. Valeria Amodio

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All. A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01191504825798
€1,00: 01191504825800

Allegato Tecnico

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	**FORNACE VIZZOLESE S.R.L.**
Sede Legale	Via Casalmaiocco, n° 2 – Vizzolo Predabissi (MI)
Sede Operativa	Via Casalmaiocco, n° 2 – Vizzolo Predabissi (MI)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Codice e attività IPPC	3.5 Impianti destinati alla produzione di prodotti ceramici per cottura (tegole, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane) > 75 tonnellate /giorno 35 e/o densità di colata > 300 kg/m^3/forno

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE 3

A 1. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO 3

A.1.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO PRODUTTIVO 3

A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – TERRITORIALE DEL SITO 4

A .2 STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'AIA 4

B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO 5

B.1 PRODUZIONI 5

B.2 MATERIE PRIME 5

B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE 5

B.4 CICLI PRODUTTIVI 7

C. QUADRO AMBIENTALE 12

C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA SISTEMI DI CONTENIMENTO 12

C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO 12

C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO 14

C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO 14

C.5 PRODUZIONE RIFIUTI 15

C.6 BONIFICHE 15

C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE 15

D. QUADRO INTEGRATO 16

D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD 16

D.2 CRITICITÀ RISCONTRATE .....

D.3 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE 18

E. QUADRO PRESCRITTIVO 20

F. PIANO DI MONITORAGGIO 34

F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO 34

F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING 34

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE 34

F.3.1 IMPIEGO DI SOSTANZE 34

F.3.2 RISORSA IDRICA 34

F.3.3 RISORSA ENERGETICA 35

F.3.4 ARIA 35

F.3.5 ACQUA 36

F.3.6 RIFIUTI 37

F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO 38

F.4.1 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO SUI PUNTI CRITICI 38

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

A.1.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO PRODUTTIVO

Fondata nel 1920 da Giuseppe Besozzi, la Fornace Vizzolese contribuisce nel primo dopoguerra alla ricostruzione e allo sviluppo di Milano. L'attività negli anni successivi viene proseguita dal figlio Innocente e dai nipoti. La produzione avveniva manualmente, il materiale veniva essiccato al sole in appositi stenditoi chiamati gambette e sempre manualmente accatastato nel forno per la cottura, forno di tipo Hoffman, composto da due gallerie dove si alternavano il carico/scarico e la cottura in quanto il fuoco si muoveva da una galleria all'altra. Così mentre in una delle due gallerie si procedeva al carico/scarico, contemporaneamente nell'altra avveniva la cottura. Verso il 1970 viene abbandonata l'essicazione naturale con l'introduzione di un essiccatoio, a 4 celle, statico. Nel 1988 sorse il bisogno di aggiornare il sistema produttivo con la modifica dell'essiccatoio che da statico, avrebbe dovuto diventare a tunnel, la modifica avvenne nel 1992. Il processo produttivo si svolgeva in una sala macchine che prevedeva la prelavorazione e la trafila delle argille. Il materiale veniva essiccato nell'essiccatoio continuo, e successivamente impacchettato da una apposita macchina e trasportato tramite carrelli elevatori nel forno Hoffman. Dal forno i pacchi venivano trasportati ad una imballatrice per il confezionamento finale. Nel 2005 avviene una svolta tecnologica che vede una ristrutturazione, automatizzazione e potenziamento dell'intero processo produttivo che aumenta la capacità produttiva a fronte di una diminuzione dei costi di produzione. Viene allungato l'essiccatoio con lo spostamento dei quattro camini nella porzione prolungata dello stesso; viene sostituito il forno Hoffman con un forno a tunnel che rappresenta il sistema più avanzato per la cottura dei laterizi, si tratta di un tubo a sezione rettangolare la cui base mobile è costituita da un treno di carrelli a rivestimento refrattario sui quali viene caricato il laterizio. La realizzazione dell'intervento ha richiesto la chiusura dello stabilimento per un anno e un periodo di prova che si è protratto per tutto il 2006. Nel 2019 nei pressi dello stabilimento è stato aperto un punto vendita all'ingrosso e al dettaglio di prodotti dedicati all'edilizia.

Le coordinate Gauss – Boaga, che identificano l'ingresso dell'insediamento, sono riportate nella seguente tabella:

GAUSS - BOAGA *(m)*
X = E 1.527.604
Y = N 5.022.487

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Codice ATECO	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti
1	3.5	23.32.00	*Impianti destinati alla produzione di prodotti ceramici per cottura (tegole, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane) > 75 tonnellate /giorno e/o con una capacità di forno superiore a 4 m^3 e con una densità di colata per forno superiore a 300 kg/m^3*	350 t/g	14

Tabella A1 – *Attività IPPC e NON IPPC*

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale (m^2)	Superficie coperta (m^2)	Superficie scolante (m^2) (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
22.386	5.791	5.397	5.397	1927	2008

Tabella A2 – *Condizione dimensionale dello stabilimento*

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – TERRITORIALE DEL SITO

L'area dove insiste l'insediamento della Società è collocata, secondo quanto riportato nel P.G.T. approvato con delibera di C.C. n. 3 del 17.02.2010 del Comune di Vizzolo Predabissi, in area a prevalente uso produttivo, parte in zona di recupero urbanistico ZRU1 e parte in area a prevalente uso agricolo rientrante nel limite di rispetto idraulico del R.D. 523/1904.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)	Note
Comune di Vizzolo Predabissi	Zona residenziale	300	a nord, nord-ovest, ovest
Comune di Vizzolo Predabissi	Zona agricola	300/500	A nord, ovest, sud-ovest,sud, est,est,nord-est

Tabella A3 – *Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m*

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Note
Aree protette	confine est; confine sud; 500 m nord-ovest	Parco agricolo Sud Milano - L.R 24/90; DGR 7/818 3/6/2000
Paesaggistico	350 m nord; 350 m nord-ovest;	Bellezze d'insieme - D.lgs 42/2004
Architettonico	//	
Archeologico	//	
Demaniale	//	
Fasce fluviali – PAI	//	
Idrogeologico	//	
Siti di'interesse comunitario (SIC)	//	
Altro	350 m nord-ovest	Pozzi pubblici di captazione acqua potabile - Zona Tutela assoluta- D.lgs 258/00
Altro	200 m nord-ovest	Pozzi pubblici di captazione acqua potabile - Zona Rispetto -D.lgs 258/00
Altro	50 m nord; 200 m nord-est; 300 m est; 300 m sud-est; 200 m sud;	Rispetto elettrodotti - C.E.I. 11/4; D.M. 21/3/88; D.M. 16/2/91; D.P.C.M. 23/4/92
Altro	Completamente soggetto	Rispetto cimiteriale - L.R. 6/2004
Altro	50 m est; 150 m sud-est; 150 m sud	Rispetto Autostradale - D.L. 285/92

Tab. A3 bis *Tabella delle Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R = 500 m)*

A .2 STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore interessato	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e no	Note	Sost. da AIA
ARIA	D.P.R. 203/88, ex art. 12	Regione Lombardia	Autorizzazione in via generale DGR VI/41406	-	1	1	Domanda presentata in data 27/07/1989	si
ARIA	D.P.R. 203/88, ex art. 12 Progetto di adeguamento	Regione Lombardia		-	1	1	Domanda presentata in data 27/07/1990	si
ACQUE	D.Lgs. 152/99	Comune di Vizzolo Predabissi	In forma tacita					si

Tabella A4 – *Stato autorizzativo*

B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

Tutti i consumi e i dati riportati nel presente capitolo sono riferiti al 2019.

B.1 PRODUZIONI

L'impianto lavora a ciclo continuo.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto, l'essiccatoio funziona circa 220-230 giorni all'anno.

N°d'ordine attività	Tipo di prodotto, manufatto o altro derivante da attività IPPC e non e N°d'ordine		Capacità produttiva dell'impianto 2019			
	N° d'ordine prodotto	Prodotto	Capacità di progetto		Capacità effettiva esercizio	
			t/a	t/g	t/a	t/g
1	1.1	Laterizio da muro	77.000	350	31.400	140

Tabella B1 – *Capacità produttiva*

B.2 MATERIE PRIME

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva, vengono specificate nella tabella seguente:

N° d'ordine del prodotto	Categoria omogenea di materie prime	Quantità annua (ton):	Classi di pericolosità:	Stato fisico	Quantità Specifica (kg per t di prodotto finito)	Modalità di stoccaggio	Caratteristica del deposito	Quantità massima di Stoccaggio (ton):
1.1	argilla rossa	33.627	non classificato	solido	1.071	Monte	Scoperto	40.000
1.1	argilla bianca	11.209	non classificato	solido	357	Cumulo	Coperto non imperm.	900
1.1	Polistirolo	3,74	non classificato	solido	0,12	Silos	Coperto	0,8

Tabella B2 – *Caratteristiche materie prime e stoccaggio*

Le percentuali di miscela sono: 75% argilla rossa e 25% argilla bianca.
La Società, inoltre aggiunge all'impasto quale alleggerente/porizzante, polistirolo espanso per lo 0,08% sull'impasto.
Il quantitativo di cotto, circa 58.000 t, è stato riportato al peso crudo = 82.857 t (perdita di peso tra argilla e cotto pari a circa il 30%).

B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE

Consumi idrici
I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo 2019		
	Acque industriali		Usi domestici (m^3)
	Processo (m^3)	Raffreddamento (m^3)	
acquedotto	439	//	260

Tabella B3 – *Approvvigionamenti idrici*

Nella tabella seguente è riportato il bilancio idrico dello stabilimento:

	in ingresso			in uscita			
Operazione	**mc/anno**	**mc/giorno**	**%tot.**	**mc/anno**	**mc/giorno**	**%tot.**	**mezzo di allontanamento**
Prelevam. da acquedotto	699	3,11	100	699	3,11	100	
Impasto laterizio	439	1,95	62,8				
Lavaggio filiere	0*			0			
Raffredd.	0			0			
Usi civili	260	1,16	37,2	260	1,16	37,2	fognatura
Essiccamento				351	1,56	50,24	evaporazione
Cottura				88	0,39	12,56	evaporazione
TOTALI	**699**	**3,11**	**100**	**699**	**3,11**	**100**	

Tabella B4 – *Bilancio idrico*

Produzione t: 31.400
Acqua prelevata mc: 699
Utilizzo unitario mc/t: 0,02

L'acqua all'interno dello stabilimento è utilizzata per usi igienico-sanitari ad uso del personale. L'acqua è utilizzata anche per scopi produttivi, in particolare per regolare il tenore di umidità dell'argilla in ingresso al ciclo produttivo, nel caso fosse troppo secca, per consentirne un agevole lavorazione nelle fasi di miscelazione, impasto ed estrusione. Tale evenienza può essere più marcata nei mesi estivi con le argille stoccate in cumuli all'aperto. Il consumo di acqua, pertanto, risulta essere variabile in relazione alla stagione e alla situazione meteo-climatica.

*L'Azienda ha intenzione di sostituire, entro 3 mesi dalla notifica del provvedimento di riesame – anno 2021 - di cui il presente Allegato Tecnico è parte sostanziale, l'attuale procedura di pulizia meccanica a secco delle filiere, utilizzate nella macchina per la formatura (M9), con una che utilizza, invece, acqua ad alta pressione. Il consumo della macchina "lavafiliere" che sarà impiegata è di circa 25 l/minuto per un utilizzo settimanale di circa 3 ore, con conseguente consumo annuale stimabile di circa 250 m^3/anno di risorsa idrica. Il consumo di acqua della macchina lavafiliere sarà comunque variabile in quanto dipenderà da quanto spesso sarà necessario sostituire le filiere, sulla base delle richieste di mercato per le diverse tipologie di laterizi. L'acqua in uscita da tale sistema di lavaggio sarà inviata prima a un sistema di dissabbiatura e, dopo tale trattamento, sarà raccolta in un apposito serbatoio al fine di riutilizzarla nello stabilimento per regolare il tenore di umidità delle argille in ingresso al ciclo produttivo.

Consumi energetici

I consumi specifici di energia per tonnellata di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue:

Prodotto	Termica (kWh/t)	Elettrica (kWh/t)	Totale (kWh/t)
1.1	414,6	42,5	457,1

Tabella B5 – *Consumi energetici specifici*

Fonte energetica	Consumi degli ultimi tre anni (kWh/anno)		
	2017	**2018**	**2019**
Energia elettrica	1.171.597	1.318.217	1.334.003

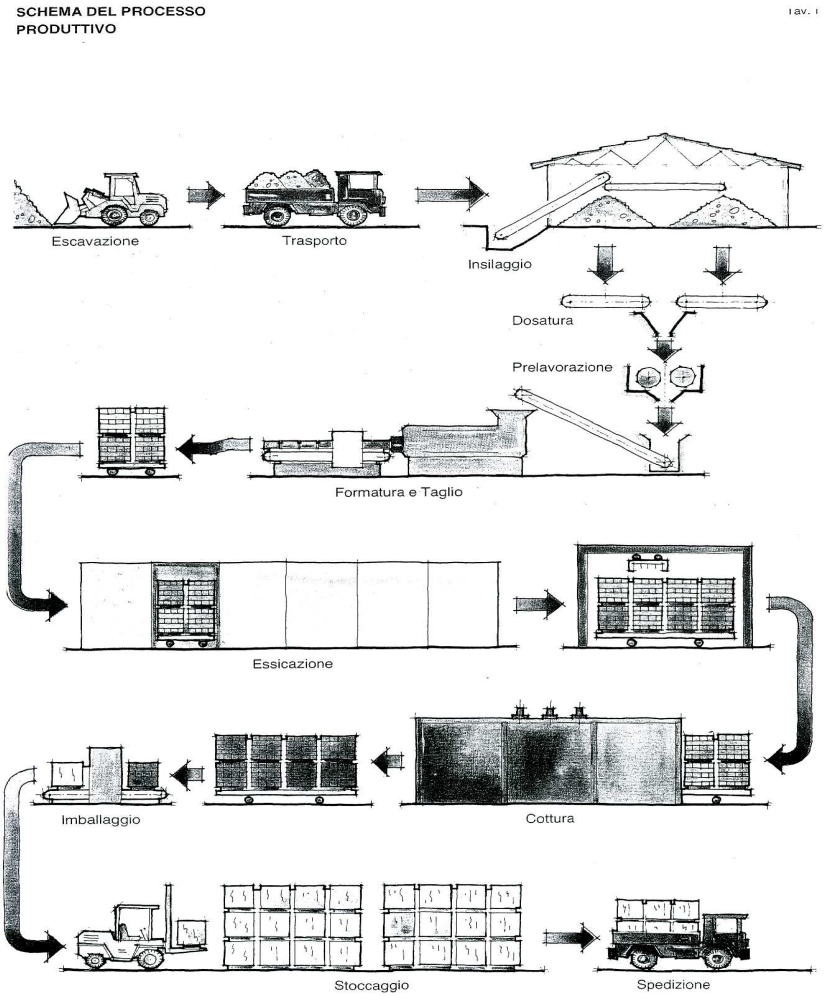
Metano	12.743.896	13.257.395	13.020.508

Tabella B6 – *Consumo totale di combustibile, espresso in kWh/anno*

Presso gli uffici, per il riscaldamento degli stessi, sono presenti una caldaia a gas metano di potenza pari a 24,21 kW e n.3 radiatori a gas metano di potenza pari a 4,65 kW ciascuno.

B.4 CICLI PRODUTTIVI

Nel complesso produttivo si svolge la produzione di laterizio da muro.



Stoccaggio argilla

Materia prima necessaria per la produzione di mattoni è l'argilla, cioè materiale sedimentario, costituito da silice, allumina ed acqua con quantità variabili di ferro, materiali alcalini ed alcalino terrosi.
Può provenire da cava o da scavi occasionali, trasportata da camion viene scaricata nella zona di accumulo, monte, o sotto la tettoia (deposito argilla).
Oltre all'argilla rossa, ricca di ossido di ferro, proveniente dalla cava di Corteolona e Genzone, località S.Giuseppe (PV), viene utilizzata una minor percentuale di argilla grigia, molto più grassa e quindi più facilmente lavorabile, di origine marina, proveniente dalla cava di Pontestura (AL).
La qualità dell'argilla consegnata viene sistematicamente controllata da un addetto.

Pre - lavorazione

Funzione e descrizione impianti

Una pala gommata carica le argille in cassoni dosatori (M1 - M2 - M21); attraverso un nastro trasportatore viene immessa, con aggiunta dell'acqua necessaria a portare l'argilla all'umidità richiesta, nel reparto di pre lavorazione dove avviene il processo di miscelazione delle diverse argille (ca. 75% di argilla rossa e 25% di argilla bianca) e di eliminazione delle impurità quali sassi e radici:

- una "molazza" (M3), che è sostanzialmente una grossa macina, svolge il lavoro di sgrossatura.
- un "laminatoio" (M4), costituito da due cilindri che ruotano in senso opposto, sminuzza l'argilla fino ad uno spessore di 0,5 mm.
- un impastatore (M5) rende omogeneo l'impasto
- l'impasto viene deposto in un silos dosatore (M6) ove riposa
- un laminatoio finitore (M7) riduce lo spessore delle argille a 0,3 mm.

L'argilla così lavorata viene immessa direttamente nel ciclo produttivo entrando nella mattoniera.

La Società inoltre utilizza nella miscela anche lo 0,08% di Polistirene espanso quale porizzante/alleggerente.

Emissioni

(E2) - L'eventuale polvere residua contenuta nell'argilla viene portata dal laminatoio (M7) alla camera d'abbattimento polveri (M8) dove si deposita e viene raccolta e reimmessa nel ciclo produttivo; in parte viene espulsa dal camino.

Rifiuti

Il reparto non produce rifiuti.

Tempo necessario per fermare gli impianti

Immediato.

Estrusione

Funzione e descrizione impianti

L'argilla, una volta lavorata, movimentata da nastri trasportatori, entra nella mattoniera (M9).
La mattoniera è costituita da un corpo superiore, impastatore, che amalgama ulteriormente la terra, e da uno inferiore, l'estrusore, costituito da un grosso elice che spinge l'argilla, messa in vuoto d'aria da una pompa (M10) per avere consistenza, contro le "filiere" che danno la forma desiderata al materiale.
C'è una filiera per ognuno dei materiali prodotti, tutti da muro portante, con spessori che vanno da 8 a 35 cm.
Una taglierina ad arpa formata da fili di acciaio taglia i "filoni" che escono dalla mattoniera, che passano poi in un'altra taglierina che conferisce al materiale la forma definitiva (Zona Taglio M11).
Le filiere della mattoniera sono attualmente pulite con procedure meccaniche a secco ma si intende a breve installare una macchina che utilizza invece acqua ad alta pressione, detta "lavafiliere" (M20) (entro 3 mesi dalla notifica del provvedimento di riesame – anno 2021 - di cui il presente Allegato Tecnico è parte sostanziale).
Un sistema di movimentazione permette di caricare i mattoni su pianali in ferro che a loro volta vengono caricati su carri che un trasbordo inserirà nell'essiccatoio (Trasbordo Carico Verde M12).
Il materiale eventualmente mal formato o gli scarti vengono riutilizzati all'inizio del ciclo produttivo.

Emissioni

(E3) I gas estratti dalla pompa vuoto (M10) vengono avviati al camino.

L'acqua in uscita dal sistema lavafiliere sarà inviata prima a un sistema di disabbiatura e, dopo tale trattamento, sarà collettata nell'attuale rete delle acque meteoriche presente nello stabilimento, recapitante nella vicina Roggia (Scarico S5). Prima della commistione con le acque meteoriche sarà realizzato un pozzetto di campionamento, denominato PC1-S5, dedicato a tale scarico e al suo monitoraggio.

Rifiuti

Il reparto non produce rifiuti.

Tempo necessario per fermare gli impianti
Immediato.

Essiccazione

Funzione e descrizione impianti
Il processo di essiccazione (attivo per circa 230 gg/anno) è estremamente delicato: in questa fase viene tolta la componente di acqua, intorno al 30%, contenuta nell'argilla.
L'essiccazione avviene in 36 ore; progressivamente si aumenta la quantità di aria e di calore in modo da espellere lentamente ed uniformemente l'umidità.
L'essiccatoio (M13) è di tipo semicontinuo ed è formato da un tunnel di essiccazione con quattro piste di carico, intervallate da due linee di ventilazione, all'interno del quale il materiale avanza su carri.
È suddiviso in tre zone distinte:

- zona umida
- zona semisecca
- zona secca.

Nella prima zona l'aria umida viene riciclata e riscaldata da un bruciatore a metano (M14) in modo da preparare il materiale alle fasi successive.

Nella seconda zona un ventilatore immette nel tunnel aria secca ad una temperatura leggermente più elevata rispetto a quella della prima fase, cominciando così il vero processo di essiccazione.

Nella terza zona avviene il completamento dell'essiccazione, qui un altro ventilatore immette aria in quantità e temperatura superiori alle zone precedenti.

La temperatura massima che si raggiunge nel tunnel è di circa 60 gradi.
Il calore utilizzato nel processo proviene dal recupero di calore del forno (M17); qualora non fosse sufficiente entrano in funzione due bruciatori in vena d'aria (M15) alimentati a metano.
Il flusso d'aria proveniente dal forno, di norma completamente inviato all'essiccatoio, in caso d'emergenza può essere convogliato nel camino E2.
Tutto il vapore acqueo viene espulso tramite quattro camini (E4; E5; E6; E7) posti nella zona umida.
In caso rotture, il materiale può essere riutilizzato dall'inizio del ciclo produttivo.

Emissioni
(E4; E5; E6; E7) - emissioni formate da vapore acqueo, fumi di combustione e tracce di polvere dovute ad un debole effetto "erosivo" della corrente d'aria sui pezzi trafilati, con trascinamento di particelle d'argilla essiccata emesse dall'essiccatoio M13.
(E2) - emissioni formate da vapore acqueo.

Rifiuti
Il reparto non produce rifiuti.

Tempo necessario per fermare gli impianti
Immediato.

Scarico secco

Funzione e descrizione impianti
Completato il ciclo di essiccazione, i carri con il materiale secco vengono riportati nella zona di movimentazione, i mattoni vengo scaricati ed avviati all'impilatrice (M16) che provvede a caricare i carri del forno formando i pacchi.
Eventuali mattoni con imperfezioni vengono scartati e re-immessi nel ciclo produttivo.

Emissioni
Il reparto non produce emissioni.

Rifiuti
Il reparto non produce rifiuti.

Tempo necessario per fermare gli impianti
Immediato.

Cottura

Funzione e descrizione impianti
I carri sui quali sono stati caricati i pacchi di materiale secco, tramite binari e trasbordi, entrano in un forno a tunnel (M17) per la cottura.
Un carro entra nel forno ogni 90 minuti, a seconda del tipo di materiale, e di conseguenza uno ne esce.

Nel forno c'è un primo settore di preriscaldamento, il materiale entra nella fase di cottura solo quando raggiunge la parte centrale, ove, sulla volta e sui lati, ci sono i bruciatori.
Qui la temperatura raggiunge al massimo i 900 gradi.
L'unico combustibile utilizzato è il metano.

Superata la zona di cottura, c'è la zona di raffreddamento (zona separata dalla precedente dalla differenza di pressione tra le due zone), qui viene immessa aria fresca dall'esterno per raffreddare il materiale, la stessa aria, una volta calda, viene forzatamente inviata nell'essiccatoio (M13) in modo che non ci sia alcuno spreco termico.
Il tiraggio del forno è assicurato da un camino situato all'inizio del tunnel (E1).

Emissioni
(E1) - emissioni da gas di combustione; rumore dovuto al flusso d'emissione del camino.

Rifiuti
Il reparto non produce rifiuti.

Tempo necessario per fermare gli impianti
L'arresto immediato della cottura è possibile togliendo l'alimentazione del combustibile al forno e tale manovra può avvenire in modo istantaneo qualora se ne verifichi l'esigenza in caso di emergenza, ma l'arresto totale e immediato del forno, comprese le ventilazioni del camino e dei raffreddamenti, provoca danneggiamenti irreversibili al forno stesso. Pertanto, l'arresto totale del forno può avvenire, solo in caso di emergenza, in un tempo minimo di 72 ore, necessario per un suo graduale raffreddamento.

Scarico cotto e imballo

Funzione e descrizione impianti
I carri, una volta usciti dal forno, transitano dalla zona di scarico (M18), qui i pacchi vengono messi su bancali in legno, poi incappucciati con sacchi di polietilene che un fornetto (M19) scalderà per farli aderire al materiale al fine di renderne sicura la movimentazione e ripararli dalla pioggia quando saranno stoccati.
Gli eventuali mattoni non conformi, solitamente circa qualche quintale al mese, sono raccolti, stoccati in un cassone, macinati e reimmessi nel ciclo produttivo o inviati tal quali fuori impianto come sottoprodotto per essere impiegati in altri processi produttivi

Emissioni
(E8) - emissioni da gas di combustione.

Rifiuti
Scarti di polietilene.

Tempo necessario per fermare gli impianti
Immediato.

Stoccaggio a piazzale

I pacchi imballati sono poi stoccati sui piazzali da un carrello elevatore, in attesa di essere caricati su camion per la consegna ai clienti.

Emissioni
rumore diurno dovuto ai mezzi di trasporto.

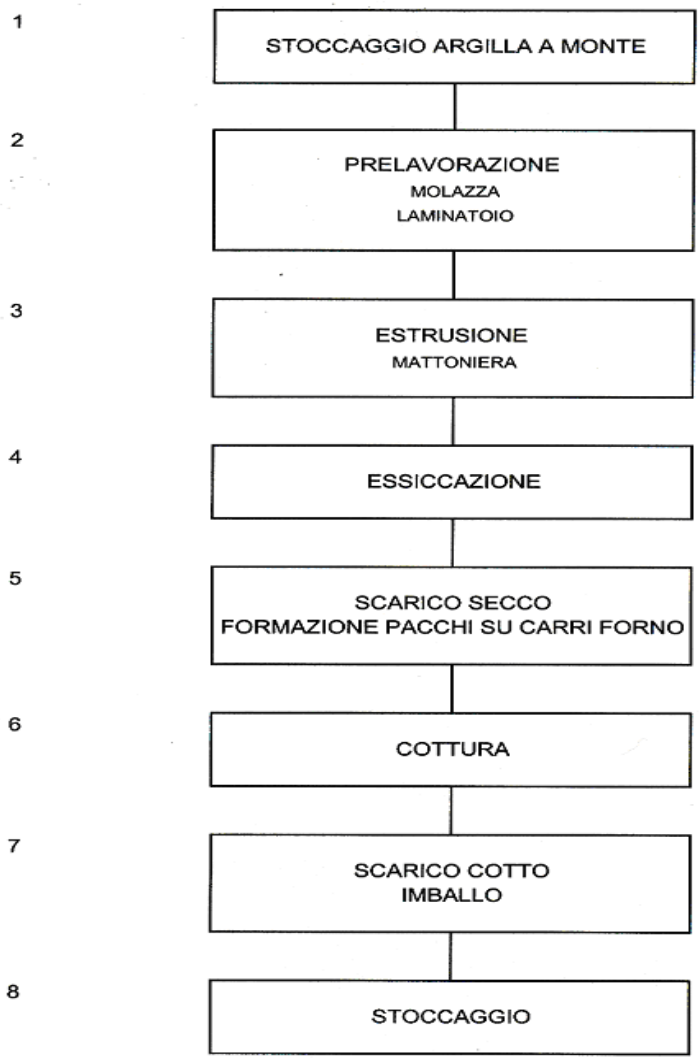
Rifiuti
Il reparto non produce rifiuti.

Tempo necessario per fermare gli impianti
Immediato.

Manutenzione

La manutenzione ordinaria delle linee di produzione è effettuata da personale interno, mentre sia la manutenzione ordinaria dei mezzi di trasporto che la manutenzione straordinaria delle linee di produzione è effettuata da Società esterne specializzate appositamente convenzionate.

CICLO PRODUTTIVO FORNACE



C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA SISTEMI DI CONTENIMENTO

Le emissioni generate presso lo stabilimento sono essenzialmente costituite da polveri generate dalle fasi di miscelazione e dallo stoccaggio delle materie prime polverulente, nonché dalla macinazione del refrattario di scarto, e dai prodotti della combustione dei bruciatori dei forni di cottura.
In particolare, le emissioni sono:

- (E1) emissioni da gas di combustione del forno di cottura a tunnel;
- (E2) polvere residua contenuta nell'argilla viene portata dal laminatoio (M7) alla camera d'abbattimento polveri (M8) dove si deposita e viene raccolta e re-immessa nel ciclo produttivo, in parte viene espulsa dal camino;
- (E3) gas estratti dalla pompa vuoto (M10) vengono avviati al camino;
- (E4, E5, E6, E7) emissioni formate da vapore acqueo, fumi di combustione e tracce di polvere dovute ad un debole effetto "erosivo" della corrente d'aria sui pezzi trafilati, con trascinamento di particelle d'argilla essiccata emesse dall'essiccatoio;
- (E8) emissione da gas di combustione proveniente da un fornetto utilizzato per far aderire il polietilene ai pacchi di mattoni.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	DURATA		TEMP.	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	Altezza camino (m)	Sezione camino (m)
		[hh/g]	[gg/a]					
1	**E1**	24	300	130 °C	CO, COV, NOx, Fluoro e comp.inorganici, polveri, HCl	-	38	0,785
1	**E2**	8	220	15°C	PM, Silice libera cristallina	-	11	0,071
1	**E3**	8	220	69°C	scarsamente rilevante	-	11	0,008
1	**E4**	24	230	22°C	CO, NO_x, Silice libera cristallina, polveri	-	11	0,785
	E5			24°C				
	E6			24°C				
	E7			27°C				
1	**E8**	8	220	80°C	scarsamente rilevante	-	6	0,071

Tabella C1 - *Emissioni in atmosfera*

C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Scarichi servizi igienici

L'acqua prelevata dall'acquedotto comunale è utilizzata prevalentemente per formare l'impasto d'argille che darà luogo al prodotto finito (il laterizio da muro) e allontanata per evaporazione. In piccola parte l'acqua prelevata viene utilizzata per i servizi igienici, raccolta in fossa settica Imhoff con successivo invio alla pubblica fognatura (Scarico S1).

Acque meteoriche decadenti dai pluviali

Le acque meteoriche decadenti dai pluviali dello stabilimento sono collettate da un apposito sistema di canaline ed inviate direttamente, senza aver subito alcun trattamento, nella Roggia che scorre lungo il

perimetro Ovest dello stabilimento (ramo secondario della Roggia Maiocca), senza alcuna commistione con le acque meteoriche decadenti dai piazzali (**Scarico S3 e S4 e S5**).

Acque meteoriche decadenti dai piazzali

Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale della zona di carico defluiscono grazie a un sistema di pendenze verso il canale di raccolta in calcestruzzo posto lungo il perimetro Nord dello stabilimento e sono poi inviate ad un pozzetto scolmatore, posto sul lato Ovest dello stabilimento, per la separazione delle portate delle acque di prima e seconda pioggia.
Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale della zona di deposito dei prodotti finiti defluiscono, anch'esse grazie a un sistema di pendenze, verso il canale di raccolta in calcestruzzo posto lungo il perimetro Ovest dello stabilimento e poi inviate al pozzetto scolmatore sopra citato.
Nello scolmatore la separazione delle portate delle acque di prima e seconda pioggia avviene grazie a un sistema di separazione statico che per livelli invia le acque di prima pioggia al successivo sistema di trattamento e infine in fognatura pubblica. Tramite bypass, le acque meteoriche di seconda pioggia sono invece inviate direttamente, senza aver subito alcun trattamento, nel fossato (ramo secondario della Roggia Maiocca) che scorre lungo il perimetro Ovest dello stabilimento (**Scarico S2**).
L'acqua meteorica di prima pioggia viene quindi inviata a un sistema di accumulo/decantazione costituito da due sezioni comunicanti, poi a un sistema per la disabbiatura finale ed infine a un sistema di disoleazione. L'acqua di prima pioggia così trattata è inviata a una vasca di accumulo temporaneo di piccole dimensioni dotata di pozzetto di campionamento (PC1-S1) ed è infine scaricata in pubblica fognatura (**Scarico S1**).
Il sistema di trattamento dell'acqua meteorica di prima pioggia installato è dotato di un proprio quadro di comando e di pompe con funzionamento automatizzato. Tali pompe possono essere attivate anche manualmente al fine di effettuare verifiche periodiche dell'efficienza del sistema.

Acque decadenti dalla macchina lavafiliere

L'Azienda ha intenzione di sostituire l'attuale procedura di pulizia meccanica a secco delle filiere, utilizzate nella macchina per la formatura (M9), con una che utilizza invece acqua ad alta pressione. Il consumo di acqua della macchina lavafiliere sarà molto variabile ma comunque contenuto in quanto la macchia utilizzerà un sistema ad acqua ad alta pressione. L'acqua in uscita da tale sistema di lavaggio sarà inviata prima a un sistema per la disabbiatura e, dopo tale trattamento, sarà raccolta in un apposito serbatoio al fine di riutilizzarla nello stabilimento per regolare il tenore di umidità delle argille in ingresso al ciclo produttivo.

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE LAT/LONG	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/ anno		
S1	45,35470000 9,35037000	Meteoriche (prima pioggia) e civili	24	7	12	Fognatura	Disabbiatore e disoleatore
S2	45.35460000 9.35029000	Meteoriche (seconda pioggia)	Ad ogni evento meteorico			Roggia	-
S3	45,35450000 9,35030000	Meteoriche (pluviali)	Ad ogni evento meteorico			Roggia	-

S4	45,35430000 9,35034000	Meteoriche (pluviali)	Ad ogni evento meteorico	Roggia	-
S5	45,35420000 9,35035000	Meteoriche (pluviali)	Ad ogni evento meteorico	Roggia	-

Tabella C2– *Emissioni idriche*

C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Il Comune ha provveduto alla zonizzazione acustica del proprio territorio, approvata con C.C. n. 31 del 20.07.2004. L'area dove è ubicata la proprietà aziendale della Fornace Vizzolese ricade in parte in classe IV "*aree di intensa attività umana*", con valore limite di 65 db(A) nel periodo diurno e di 55 dB(A) nel periodo notturno e parte in classe III con valore limite di 60 db(A) nel periodo diurno e di 50 dB(A) nel periodo notturno.

La zona dove sono situate le abitazioni più vicine è stata classificata come area di classe II "area residenziale", con valore limite di 55 dB(A) nel periodo diurno e di 45 dB(A) nel periodo notturno.

In data 20.11.2008 la Società ha effettuato una campagna fonometrica in 4 punti, 3 posti sul confine del complesso (posizione n. 2, 3 e 4) e uno all'esterno (posizione 1). Nella seguente tabella vengono riportati i valori riscontrati.

Posizione di rilievo	DIURNO db(A)	NOTTURNO db(A)	Limiti assoluti di immissione	
			DIURNO db(A)	NOTTURNO db(A)
Pos. n.1	36.6	41.0	55	45
Pos. n.2	58.4	47.4	65	55
Pos. n.3	55.9	51.5	65	55
Pos. n.4	55.7	50.6	65	55

Tabella C3 – *Emissioni sonore*

C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Per quanto riguarda le emissioni al suolo, sono stati attuati degli accorgimenti al fine di prevenire e minimizzare eventuali situazioni che possono provocare contaminazione del terreno e della falda freatica.
All'interno del complesso non sono presenti vasche interrate. Vi è un serbatoio fuori terra per il rifornimento di gasolio. Vengono di seguito descritte in forma schematica le potenziali sorgenti di inquinamento per il suolo e le relative azioni di mitigazione attuate.

Potenziale sorgente di inquinamento del suolo	Azioni di mitigazione attuati
Eventuali materie prime ed ausiliarie pericolose	Area dedicata deposito oli in zona chiusa, coperta e pavimentata
Potenziali sversamenti di sostanze liquide durante la movimentazione di materiale in area esterna	In generale le materie prime usate nel ciclo produttivo sono allo stato solido.
Eventuale produzione di oli e loro sversamento durante le movimentazioni	Rifiuti costituiti da oli o contaminati con sostanze oleose depositati temporaneamente in area di deposito dedicata, chiusa, coperta, pavimentata e dotata di sistema di contenimento.

Tabella C4 – *Possibili fonti di inquinamento e metodi di intervento*

Affinché la porzione di piazzale interessato dalle operazioni di carico/rifornimento del gasolio risulti coperto e protetto dalle precipitazioni atmosferiche, l'azienda, entro 6 mesi dalla notifica del provvedimento di riesame – anno 2021 – di cui il presente Allegato Tecnico è parte integrate, sposterà l'attuale serbatoio di gasolio ad uso privato (e annesso deposito di additivo) di pochi metri per collocarlo il più prossimo possibile

al vicino capannone e realizzerà una tettoia a copertura dell'area antistante tale serbatoio. Con tali soluzioni, l'area di rifornimento mezzi non sarà dilavata dalle acque piovane.
Verranno inoltre utilizzati tappeti assorbenti durante le fasi di carico/rifornimento e verrà predisposta una specifica procedura che preveda la gestione di eventuali sversamenti.

C.5 PRODUZIONE RIFIUTI

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06)

N. ordine Attività IPPC e NO	CODICE EER	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
1	15.01.06	Imballaggi in materiali misti (residui di polietilene usato per imballaggio, pallet in legno, confezioni in polistirolo)	solido	Container coperto su area esterna asfaltata in prossimità dei due capannoni	R13
1	20.01.21*	Tubi fluorescenti, da manutenzione dello stabile	solido	Stoccati su pallet in area dedicata chiusa, coperta e pavimentata	D15
1	17.04.05	Ferro e acciaio (scarti derivanti dall'officina)	solido	Stoccati su pallet in area dedicata chiusa, coperta e pavimentata	R13

Tabella C5 – *Caratteristiche rifiuti prodotti*

I rifiuti provenienti dalla manutenzione dei mezzi di movimentazione (muletti e ruspe), vengono ritirati dalla ditta (società esterna) che effettua la manutenzione. Non vengono prodotti rifiuti da rottame di laterizio, poiché lo stesso è macinato e riavviato in produzione o inviato tal quali fuori impianto come sottoprodotto per essere impiegati in altri processi produttivi. Gli oli degli ingranaggi vengono recuperati al momento della loro sostituzione, riposti in un fusto posto su vasca di contenimento in capannone, e utilizzati per grassaggio delle catenarie dell'impianto.

C.6 BONIFICHE

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al Titolo V della Parte IV del D. Lgs.152/06 s.m.i. relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

Il Gestore del complesso Fornace Vizzolese S.r.l. ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.lgs. 105/2015.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di produzione di prodotti ceramici.

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Generali		
Addestramento, tirocinio e sensibilizzazione degli operatori attraverso incontri periodici di formazione	Applicata	Attuato addestramento, tirocinio e sensibilizzazione del personale con incontri periodici di formazione.
Mantenimento dell'efficienza delle attrezzature e degli impianti	Applicata	Controllo d'attuazione registrato a cura del referente IPPC
Ottimizzazione del controllo dei parametri di processo	Applicata	I parametri di processo sono controllati da un sistema informatizzato
Materie prime		
Impiego di materie prime seconde e rifiuti non pericolosi, in parziale sostituzione delle materie prime	Non applicabile	Le prove effettuate hanno sortito risultati deludenti
Pulizia e umidificazione piazzali transito mezzi	Applicata	La ditta provvede periodicamente all'umidificazione dei piazzali ed alla loro pulizia meccanica
area di stoccaggio coperta e/o con fondo impermeabile	Applicata	Tutti piazzali sono asfaltati o cementati
Minimizzazione della produzione di rifiuti e loro recupero riutilizzo o riciclo per quanto possibile	Applicata	Gli scarti di lavorazione (impasto di argilla, rottame di laterizio cotto, olio per circuito idraulico recuperato) vengono rimessi nel ciclo produttivo. Il rottame di laterizio cotto è anche inviato fuori impianto come sottoprodotto per essere impiegato in altri processi produttivi.
Approvvigionamento materie prime BAT per la riduzione del consumo di materie prime		
Impiego di materie prime secondarie e rifiuti non pericolosi, in parziale sostituzione delle materie prime convenzionali	Non applicabile	Le prove effettuate hanno dato risultati deludenti.
Pre – Lavorazione BAT per la riduzione del particolato solido		
Lavorazione delle materie prime in condizioni umide	Applicata	Condizione fondamentale per il ciclo produttivo.
Chiusura dei convogliatori e dei miscelatori di materia prima	Non applicabile	La materia prima si trova allo stato umido e ha polverosità estremamente ridotta
Confinamento delle operazioni di miscelazione, macinazione, vagliatura	Applicata	Le aree in cui avvengono tali operazioni sono fisicamente separate
Utilizzo di sistemi di trattamento dell'aria, accoppiati con filtri a maniche autopulenti	Non applicabile	La materia prima impiegata si trova allo stato umido e non è compatibile con tale tecnologia.
Essiccazione BAT per il risparmio energetico		
Recupero di calore delle zone di raffreddamento del forno di cottura	Applicata	Totalmente

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Ottimizzazione della circolazione dell'aria di essicazione	Applicata	La circolazione dell'aria di essiccazione è controllata da un sistema informatizzato.
Aggiunta di additivi non plastici nell'impasto, per ridurre il tempo di essiccazione	Non applicabile	Non idoneo alle caratteristiche delle argille impiegate e alle tipologie di laterizi prodotti.
Controllo automatico degli essiccatoi	Applicata	Il controllo degli essiccatoi avviene tramite un sistema automatico informatizzato.
Riduzione della massa unitaria (forati e tegole sottili)	Applicata	Aggiunta di polistirene nell'impasto laterizio
Manutenzione dei sistemi di movimentazione per la riduzione degli scarti	Applicata	Totalmente
BAT per la riduzione del particolato solido		
Controlli e procedure per assicurare una regolare pulizia dell'essiccatoio, delle guide dei carrelli e dei carrelli stessi	Applicata	Una volta all'anno e, su valutazione del Direttore di fabbrica. È stata predisposta procedura scritta.
Utilizzo di sistemi di depolverazione dell'aria: filtri a maniche autopulenti e/o filtri a umido	Applicata	Le emissioni derivanti dalle operazioni di miscelazione e macinazione sono sottoposte ad abbattimento mediante sistemi di depolverazione a secco costituiti da multicicloni e filtri a maniche.
Cottura BAT per il risparmio energetico		
Utilizzo di combustibili gassosi	Applicata	Il combustibile utilizzato è il gas naturale
Impiego di bruciatori ad alta velocità	Applicata	Bruciatori laterali
Miglioramento dell'isolamento e delle tenute del forno	Applicata	Totalmente
Aggiunta di polverino di carbone come combustibile nel corpo ceramico	Non applicabile	Non idoneo alle caratteristiche delle argille impiegate e alle tipologie di laterizi prodotti.
Aggiunta all'impasto di agenti organici porizzati (contributo energetico e riduzione della massa	Applicata	Aggiunta polistirene nell'impasto laterizio.
Controllo del contenuto di ossigeno per evitare il black coring	Non applicabile	Non è stata riscontrata tale problematica, dipende dalle caratteristiche delle argille impiegate e dalla tipologia di produzione.
Controllo del contenuto in carbonio delle argille per minimizzare il tempo di rammollimento	Non applicabile	Non è stata riscontrata tale problematica, dipende dalle caratteristiche delle argille impiegate e dalla tipologia di produzione.
Riduzione della massa unitaria	Applicata	Aggiunta polistirene nell'impasto laterizio
Controllo automatico del profilo termico del forno	Applicata	Il controllo del profilo termico del forno avviene tramite sistema automatico informatizzato.
Manutenzione dei sistemi di movimentazione	Applicata	Su valutazione direttore di fabbrica
BAT per il contenimento delle emissioni atmosferiche		
INTERVENTI PRIMARI		
Aggiunta di additivi e materie prime seconde con effetto di diluizione e per migliorare le proprietà dei prodotti	Non applicabile	Le prove effettuate hanno sortito risultati deludenti
Impiego di argilla ad elevato contenuto di calcare, o aggiunta all'impasto di gesso e calcare in polvere, per la rimozione del fluoro e dello zolfo	Non applicabile	Operazione non necessaria in quanto le argille impiegate sono mediamente a basso contenuto di fluoro e zolfo
Utilizzo di argilla a basso contenuto di fluoro e zolfo, se disponibile	Applicata	Le argille impiegate sono mediamente a basso contenuto di fluoro e zolfo

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Utilizzo di combustibili a basso contenuto di zolfo, quale il gas naturale	Applicata	Il combustibile utilizzato è il gas naturale
Riduzione della massa unitaria	Applicata	Aggiunta polistirene nell'impasto laterizio
Manutenzione dei sistemi di movimentazione per la riduzione degli scarti	Applicata	Totalmente
Ricircolazione dei gas di combustione prodotti nelle zone del forno a bassa temperatura in quelle dove avviene la cottura	Non applicabile	Tecnica utilizzabile solo per alcune tipologie di prodotto. La ricircolazione dei gas determina forti interferenze con le normali condizioni di funzionamento del forno, rendendo complessa ed a volte impossibile la gestione del forno di cottura, anche in considerazione dei diversi profili termici richiesti. L'implementazione della tecnica comporta una sostanziale modifica dell'impianto.
INTERVENTI SECONDARI		
Per la rimozione dei fluoruri, trattamento dei fumi con impianti di adsorbimento a secco, costituiti da letti di calcare granulare	Non applicabile	Operazione non necessaria poiché le argille impiegate sono mediamente a basso contenuto di fluoro e zolfo e le concentrazioni di tali inquinanti nei fumi sono già nei parametri previsti
Per la rimozione dei fluoruri, degli ossidi di zolfo e dei cloruri, trattamento dei fumi con impianto d' adsorbimento a secco, costituiti da letti di carbonato di calcio o di idrossido di calcio	Non applicabile	Operazione non necessaria poiché le argille impiegate sono mediamente a basso contenuto di fluoro e zolfo e le concentrazioni di tali inquinanti nei i fumi sono già nei parametri previsti
Per la rimozione dei fluoruri, degli ossidi di zolfo e dei cloruri, introduzione di polveri di calcare o di idrossido di calcio nei fumi esausti da trattare con filtri a manica	Non applicabile	Operazione non necessaria poiché le argille impiegate sono mediamente a basso contenuto di fluoro e zolfo e le concentrazioni di tali inquinanti nei fumi sono già nei parametri previsti
Per la rimozione delle sostanze organiche, trattamento dei gas di combustione del forno in un combustore esterno con recupero da calore	Non applicabile	Operazione non necessaria poiché le argille impiegate sono mediamente a basso contenuto di sostanze organiche e la relativa concentrazione nei i fumi è già nei parametri previsti
Consumo Idrico BAT per il contenimento		
Riutilizzo dell'acqua di scarico	Applicata	Nello stabilimento non vi sono scarichi di reflui industriali. Le acque decadenti dal sistema di lavaggio delle filiere (lavafiliere) sono inviate prima a un sistema di disabbiatura e, dopo tale trattamento, sono raccolte in un apposito serbatoio al fine di riutilizzarle nello stabilimento per regolare il tenore di umidità delle argille in ingresso al ciclo produttivo.
Valvole automatiche per la riduzione delle perdite	Applicata	Le aggiunte di acqua in prelavorazione e mattoniera sono asservite da valvole automatiche
Sistemi ad alta pressione negli impianti di lavaggio	Applicata	L'impianto di lavaggio delle filiere che si intende installare a breve in stabilimento sarà un sistema ad alta pressione.
Sostituzione di sistemi di trattamento ad umido con sistemi alternativi a secco	Non applicabile	L'argilla non è un materiale che può essere lavorato e trattato a secco

Tabella D1 – *Stato di applicazione delle BAT*

D.3 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE

Misure in atto

Rifiuti:

La Società adotta tecniche di processo a scarsa produzione di rifiuti, infatti gli eventuali laterizi cotti non conformi (p.e.rotture, crepe, colore non omogeneo ecc…) sono raccolti, stoccati in un cassone, macinati e reimmessi nel ciclo produttivo o inviati fuori impianto come sottoprodotto.

Consumo materie prime e risorsa idriche ed energetiche:

I consumi di materie prime, di risorse idriche ed energetiche sono strettamente connessi alle tecnologie impiantistiche e alle necessità produttive.
Per quanto riguarda i consumi energetici termici si precisa che i bruciatori a fiamma diretta installati sui forni entrano in funzione a seconda del fabbisogno di calore rilevato mediante termocoppie presenti lungo il forno. I forni sono dotati di sistemi di controllo in automatico dei parametri aria e gas (viene mantenuto controllato il rapporto aria/gas) e quindi di consumo di combustibile (metano) acquistato.
È stata, inoltre, attuata una forma di recupero del calore nella fase finale di ciascun forno (raffreddamento controllato); attraverso un condotto posizionato circa nell'ultimo quarto della lunghezza del forno, viene prelevata aria calda (temperatura pari a circa 100°C) dal forno e convogliata nei due essiccatoi. Questo sistema di recupero del calore consente di mantenere all'interno degli essiccatoi una temperatura costante pari a 50°C, senza alcuna produzione diretta di calore negli stessi.
Il consumo specifico elettrico legato all'attività IPPC, anche se non quantificabile direttamente, risulta pressoché esiguo, in quanto non sono presenti operazioni di pre-lavorazione particolarmente spinte che comporterebbero un elevato consumo di energia elettrica.

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

Affinché la porzione di piazzale interessato dalle operazioni di carico/rifornimento del gasolio risulti coperto e protetto dalle precipitazioni atmosferiche, l'azienda ha intenzione di spostare l'attuale serbatoio di gasolio ad uso privato (e annesso deposito di additivo) di pochi metri per collocarlo il più prossimo possibile al vicino capannone e di realizzare una tettoia a copertura dell'area antistante tale serbatoio. Con tali soluzioni, l'area di rifornimento mezzi non sarà dilavata dalle acque piovane.
Verranno inoltre utilizzati tappeti assorbenti durante le fasi di carico/rifornimento e verrà predisposta una specifica procedura che preveda la gestione di eventuali sversamenti.
Si fa presente che, dopo aver ricevuto il parere rilasciato da ARPA nell'ambito del presente procedimento di rinnovo dell'autorizzazione AIA, il progetto sopra descritto è stato condiviso per le vie brevi con tale Ente ed ha ricevuto riscontro positivo.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di notifica/comunicazione della presente autorizzazione.

E.1 ARIA

E.1.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera:

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA DI PROGETTO [Nm^3/h]	DURATA		INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm^3]
	Sigla	Descrizione		[hh/g]	[gg/a]		
E1	M17	Forno	22.000	24	300	CO	***
						NO_x	400
						PM	10
						Cloro e suoi composti	10
						Fluoro e suoi composti	3
						COV**	20
E2	M7	Laminatoio	6.030	8	220	Silice	3*
						PM	10
E4 E5 E6 E7	M13	Essiccatoio	30.000 30.000 30.000 30.000	24	230	Silice	3*
						PM	10
						NO_x	400
						CO	***

* Valore da intendersi compreso nel valore di 10 mg/Nm^3 per le polveri totali

** Carbonio Organico Totale, (come somma dei COV non metanici e metanici) espresso come C, misurato con apparecchiatura FID tarata con propano.

*** Vedi Decreto Regione Lombardia n. 16039 del 18/12/2007 – sospensione limite CO per attività IPPC 3.5.

Tabella E1 – *Emissioni in atmosfera*

I) Il Gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.

II) Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il Gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga, rinnovando le previsioni della DGR 13943/03, le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità competente.

E.1.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

III) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

IV) I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.

V) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.

VI) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.

VII) Il ciclo di campionamento dovrà:

a) essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 gg decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;

b) per le emissioni esistenti deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata; in particolare dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;

c) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.

VIII) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:

a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm3;
b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm3/h;
c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_{2M}} * E_M$$

Dove:
E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;
E_M = Concentrazione misurata;
O_{2M} = Tenore di ossigeno misurato;
O = Tenore di ossigeno di riferimento.

IX) Gli effluenti gassosi non dovranno essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate dovranno essere corrette mediante le seguente formula:

$$E = (E_M * P_M)/P$$

Dove:
E_M = concentrazione misurata
PM = portata misurata;
P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;
E = concentrazione riferite alla P.

X) I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopracitati punti dovranno essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo.

XI) Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica, limitatamente ai parametri monitorati.

XII) I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto (impianto a regime), intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi.

Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti emissivi laddove presenti

XIII) Il Gestore almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti/punti di emissione deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.

XIV) Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime dovrà comunque essere comunicata dal Gestore all'Autorità competente, al Comune e al Dipartimento ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.

XV) Qualora durante la fase di messa a regime (periodo intercorrente fra la data di messa in esercizio e la dichiarazione di impianto a regime) si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato dalla presente autorizzazione, il Gestore dovrà inoltrare all'Autorità Competente specifica richiesta nella quale dovranno essere:

- descritti gli eventi che hanno determinato la necessità della richiesta di proroga;

- indicato il nuovo termine per la messa a regime.

La proroga si intende concessa qualora l'Autorità competente non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

XVI) Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali il Gestore è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti.

XVII) Gli esiti delle rilevazioni analitiche, accompagnati da una relazione che riporti i dati di cui alle prescrizioni precedenti dovranno essere presentati entro 60 giorni dalla data di messa a regime all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.

E.1.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

XVIII) Tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.

XIX) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili dovranno essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire uno sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con le norme UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.

XX) I punti di prelievo dovranno essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.

XXI) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni.

XXII) Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al Gestore dell'impianto, che dovrà opportunamente dimostrare e supportare tale condizione.

XXIII) In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo dovranno comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.

XXIV) Dovranno essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non dovranno permettere vie di fuga delle emissioni stesse.

XXV) Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, dovranno – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm^3/h.

XXVI) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.

In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

XXVII) Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.P.A. territorialmente competente.

XXVIII) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.

XXIX) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.

XXX) Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, dischi di rotture, blowdown etc. gli stessi dovranno essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori limite di riferimento per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato nel Piano di Monitoraggio.

XXXI) In caso di anomalia/ guasto/ malfunzionamento dell'impianto produttivo che possa comportare il superamento dei valori limite prescritti il Gestore dovrà darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio entro le otto ore successive e provvedere alla messa in atto di azioni volte alla risoluzione dei superamenti alle emissioni in relazione alle possibili cause. A tale scopo il Gestore dovrà presentare all'Autorità di controllo, idonee e dettagliate procedure interne per la messa in atto di quanto sopra indicato. Fatto salvo quanto precedentemente precisato, se non dovesse essere risolto il problema riscontrato o comunque non dovesse essere conseguito il ripristino di valori di emissione conformi ai valori limite, il Gestore dovrà ridurre il carico dell'impianto fino alla fermata dello stesso; se l'anomalia/ guasto/malfunzionamento determina un pericolo per la salute umana è richiesta la cessazione immediata dell'attività.

Impianti di contenimento

XXXII) Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga, rinnovando le previsioni della DGR 13943/03, le caratteristiche

tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.

Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell' autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale. Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03.

XXXIII) Dovranno essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.

XXXIV) Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.

XXXV) Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa dovrà essere in grado di garantire il rispetto dei limiti anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.

XXXVI) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, dovrà comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzi anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

Criteri di manutenzione

XXXVII) Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio del presente Allegato.

XXXVIII) Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal Gestore ed opportunamente registrate. In particolare dovranno essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;

- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;

- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.

XXXIX) Tutte le operazioni di manutenzione dovranno essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

XL) Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo

con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio del presente Allegato.

E.1.4 PRESCRIZIONI GENERALI

XLI) Qualora il Gestore si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
- utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
- e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione

dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all' Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.

XLII) Gli impianti di emergenza/riserva non sono soggetti al rispetto dei valori limite né all'installazione di sistemi di monitoraggio/analisi solo qualora gli stessi non abbiano un funzionamento superiore a 500 ore/anno; in tal senso il Gestore dovrà provvedere al monitoraggio e alla registrazione delle ore di funzionamento.

XLIII) Devono essere seguite le prescrizioni dettate dal D.Lgs.152/2006 s.m.i. Parte V - Allegato 5 - Parte I : "Emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico e stoccaggio di materiali polverulenti".

XLIV) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs. 152/06 s.m.i. (ex. art. 3 c. 3 del D.M. 12/7/90).

XLV) Per il controllo di combustione devono essere installati, per impianti di potenzialità superiore a 6 MW, analizzatori in continuo dell'O2 libero nei fumi e del CO. Agli analizzatori, deve essere collegato il sistema di regolazione automatica del rapporto aria/combustibile.

XLVI) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

XLVII) Qualora siano presenti area adibite ad operazioni di saldatura in postazioni fisse queste dovranno essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno. Dovranno essere rispettati i limiti di cui alla D.G.R. 2663 del 15/12/2000.

XLVIII) I campionamenti di autocontrollo dovranno essere effettuati in occasione della produzione di laterizi porizzati, in quanto condizione teoricamente più sfavorevole. Sui referti dovranno essere indicate le lavorazioni in corso al momento del campionamento.

Eventi incidentali / molestie olfattive

XLIX) Il Gestore dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

L) Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo il Gestore, congiuntamente ad ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.2 ACQUA

E.2.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE

Il Gestore dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della Tabella 3 dell'Allegato V relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 s.m.i. nonchè il Regolamento del Servizio Idrico Integrato.

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE LAT/LONG	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	LIMITAZIONI
S1	45,35470000 9,35037000	Meteoriche (prima pioggia) e civili	Fognatura	Disabbiatore e disoleatore	REGOLAMENTO SII DLGS 152/06
S2	45.35460000 9.35029000	Meteoriche (seconda pioggia)	Roggia	-	DLGS 152/06
S3	45,35450000 9,35030000	Meteoriche (pluviali)	Roggia	-	DLGS 152/06
S4	45,35430000 9,35034000	Meteoriche (pluviali)	Roggia	-	DLGS 152/06
S5	45,35420000 9,35035000	meteoriche (pluviali)	Roggia	-	DLGS 152/06

L'acqua in uscita dal nuovo sistema di lavaggio delle filiere (lavafiliere) non sarà scaricata ma sarà inviata prima a un sistema di disabbiatura e, dopo tale trattamento, sarà raccolta in un apposito serbatoio al fine di riutilizzarla nello stabilimento per regolare il tenore di umidità delle argille in ingresso al ciclo produttivo.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

Gli scarichi di acque reflue domestiche in reti fognarie sono sempre ammessi nell'osservanza del "Regolamento del servizio idrico integrato", art. 124, comma 4, D.lgs.152/2006.
Poiché vengono recapitate in fognatura le acque meteoriche denominate in istanza "di prima pioggia", ancorché l'attività non sia soggetta al RR 4/2006 si ricorda che, ai sensi dell'art. 57 comma 10 del Regolamento del SII, gli scarichi di acque meteoriche in reti fognarie pubbliche sono soggetti ai limiti di accettabilità di cui al D.Lgs. n° 152/06, parte terza, allegato 5, tabella 3 richiamati nell'Allegato 6 del citato Regolamento.

E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.

III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

IV) I punti di scarico dovranno essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni

E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

V) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

VI) Tutte le superfici scolanti esterne dovranno essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.

VII) I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti dovranno essere smaltiti come rifiuti.

VIII) Dovrà essere prevista l'installazione di pozzetti di campionamento esclusivi sulle singole reti di scarico, a monte della commistione tra le diverse tipologie e a monte del recapito finale (fognatura, corso d'acqua superficiale).

IX) Le operazioni di carico/scarico e movimentazione in genere di MP, sostanze e rifiuti liquidi svolte in aree scoperte, dovranno avvenire preferibilmente quando non sono in corso eventi meteorici.

X) Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.

XI) Dovrà essere segnalato tempestivamente al Gestore del SII ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.

XII) I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche geometriche, dimensionali e strutturali stabilite nell'allegato 3 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato.

E.2.4 PRESCRIZIONI GENERALI

XIII) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie.

XIV) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.

XV) Il Gestore dovrà effettuare la comunicazione preventiva di qualsiasi modifica che intende apportare agli scarichi e al loro processo di formazione o all'eventuale apertura di nuove bocche di scarico, nonché di tutti gli elementi che possano in futuro incidere sulle presenti prescrizioni.

XVI) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore del Servizio Idrico Integrato.

XVII) Dovranno essere adottate, per quanto possibile, tutte le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD/BAT) per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

E.3 RUMORE

E.3.1 VALORI LIMITE

I) La Società deve rispettare i valori limite previsti dalla zonizzazione acustica approvata dal Comune di Vizzolo Predabissi, secondo quanto stabilito dalla Legge 447/95 e dal DPCM del 14 novembre 1997, nonché i valori limiti differenziali.

E.3.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

II) Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico, le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico e l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel Piano di Monitoraggio del presente Allegato.

III) Le rilevazioni fonometriche di cui al punto II) dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

IV) Qualora dalla campagna di rilievi si evidenzino superamenti dei limiti di legge il Gestore dovrà trasmettere altresì, all'Autorità competente, al Comune e ad ARPA Dipartimentale un progetto recante le misure strutturali e gestionali che si intendono adottare per sanare tale criticità.

E.3.3 PRESCRIZIONI GENERALI

V) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

VI) Il Gestore dovrà gestire gli impianti in modo tale da ridurre al minimo le emissioni sonore intervenendo prontamente alla risoluzione dei guasti e adottando un idoneo piano di manutenzione delle componenti la cui usura può comportare un incremento del rumore prodotto.

E.4 SUOLO

I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.

III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.

IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.

V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra o interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene – tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato.

VI) L'istallazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n.24 del 5/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).

VII) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).

VIII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

IX) L'Impresa dovrà realizzare un sistema di raccolta a tenuta dedicato all'area del serbatoio e la definizione di una procedura delle operazioni di carico e di rifornimento che preveda la gestione degli sversamenti.

E.5 RIFIUTI

E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

I) Per i rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio.

E.5.2 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

II) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

III) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

IV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.

V) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
- possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
- devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
- se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.

VI) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere 29rescrittivi o provvisti di nebulizzazione;
- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

VII) Lo stoccaggio dei rifiuti stessi dovrà sempre avvenire in area pavimentata già asservita a separazione delle acque di prima pioggia

E.5.3 PRESCRIZIONI GENERALI

VIII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

IX) Il Gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.

X) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.

XI) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

XII) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).

XIII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice E.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.

XIV) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
- evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
- produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
- rispettare le norme igienico – sanitarie;
- garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.

XV) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

XVI) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 o ad uno dei consorzi da costituirsi ai sensi dell'art. 236 del d.Lgs. 152/06 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.

XVII) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.

XVIII) Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.

XIX) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

XX) Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 2009 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.

E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI

I) Ai sensi dell'art.29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il Gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso.

II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.

III) Ai sensi del D.Lgs. 152/06 s.m.i. art.29 -decies comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

IV) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92; i rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n.248.
In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.
Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

V) Devono essere rispettate, ai sensi della DGR Regione Lombardia n. 8/8831 del 30/12/08, le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:

- Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies comma, 3 lettera c) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
- Il Gestore del complesso IPPC deve:
  - rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel quadro prescrittivo E per le componenti aria, acqua e rumore;
  - ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
  - fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati entro 60 minuti dalla individuazione del guasto.

E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al Quadro F.

Tale Piano verrà adottato dalla Società a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto dall'art. 29-decies comma 1; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la Società è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere inseriti **nell'applicativo AIDA entro il 30 Aprile di ogni anno successivo al monitoraggio.**

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 PREVENZIONE INCIDENTI

Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acquee superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

Lo stabilimento ha ricevuto Certificato di Prevenzione Incendi (CPI) il 20/10/2016 dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano. Il 27/01/2021 è stata presentata istanza di rinnovo periodico di conformità antincendio ai sensi della normativa vigente e il procedimento si è concluso con il rilascio di nuovo CPI valido fino al 14/01/2026.

E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto dal D.Lgs. 152/06.

E.11 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE

Il Gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà attuare al fine del miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTE APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al Quadro D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di notifica/comunicazione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Installazione di un lavafiliere ad alta pressione. Si fa presente che non verrà realizzato alcuno scarico associato a tale macchinario in quanto l'acqua decadente dal lavafiliere sarà raccolta, previa disabbiatura, per essere successivamente riutilizzata all'interno del ciclo produttivo, in particolare per bagnare i cumuli di argilla.	Entro 3 mesi dalla notifica/comunicazione del presente provvedimento
Spostamento dell'attuale serbatoio di gasolio ad uso privato (e annesso deposito di additivo) in posizione più prossima al vicino capannone e realizzazione di una tettoia a copertura dell'area antistante tale serbatoio. Con tali soluzioni, l'area di rifornimento mezzi non sarà dilavata dalle acque piovane. Verranno inoltre utilizzati tappeti assorbenti durante le fasi di carico/rifornimento e verrà predisposta una specifica procedura per tali fasi che preveda la gestione di eventuali sversamenti.	Entro 6 mesi dalla notifica/comunicazione del presente provvedimento
<u>Acque decadenti dalla macchina lavafiliere</u> Trasmettere una procedura gestionale relativa al riutilizzo delle acque reflue decadenti dalla macchina lavafiliere che tenga conto e specifichi altresì le modalità di gestione di eventuali esuberi e/o della necessità di doversi disfare di una quota parte delle acque raccolte. Fornire chiarimenti rispetto al bilancio idrico complessivo tenendo conto di tale aliquota in riutilizzo.	ENTRO 30 GIORNI dalla notifica/comunicazione del presente provvedimento

Tabella E2 – *Interventi prescritti*

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA	X	X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo		
Rifiuti	X	X
Rumore		

Tab. F1 - *Finalità del monitoraggio*

F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2- *Autocontrollo*

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 IMPIEGO DI SOSTANZE

La tabella F.3 individua le modalità di monitoraggio sulle materie derivanti dal ciclo produttivo e recuperate all'interno dello stesso. A titolo esemplificativo, i laterizi non conformi.

n.ordine Attività IPPC e no	Identificazione della materia recuperata (*)	Anno di riferimento	Quantità annua totale prodotta (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto finito)	% di recupero sulla quantità annua prodotta
X	X	X	X	X	X

Tab. F3 – *Recuperi interno di materia*

(*) distingure tra i prodotti non conforni recuperati in produzione e quelli ceduti come sottoprodotti

F.3.2 RISORSA IDRICA

La tabella F4 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale	Consumo annuo specifico (mc/t prodotto finito)	% ricircolo

Acqua da acqedotto	X	domestico	annua	X		
		produttivo		X	X	X

Tab. F4 - *Risorsa idrica*

F.3.3 RISORSA ENERGETICA

Le tabelle F5 ed F6 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (m^3/anno)	Consumo annuo specifico (m^3/t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m^3/anno)
1	Gas metano	X	Riscaldamento forni cottura	annuale	X	X	

Tab. F5– *Combustibili*

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
Totale	X	X	X

Tab. F6 - *Consumo energetico specifico*

F.3.4 ARIA

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro	E1 (*)	E2	E4	E5	E6	E7	Modalità di controllo	Metodi (**)
							Discontinuo	
Monossido di Carbonio (CO)	X		X	X	X	X	Annuale	UNI 9969
Composti organici volatili (COV)	X						Annuale	UNI EN 12619
Ossidi di azoto (Nox)	X		X	X	X	X	Annuale	UNI 10878
Fluoro e composti inorganici	X						Annuale	UNI 10787
PM	X	X	X	X	X	X	Annuale	UNI EN 13284
Silice libera cristallina		X	X	X	X	X	Annuale	UNI 10568
Acido Cloridrico (HCl)	X						Annuale	UNI EN 1911

Tab. F7 – *Inquinanti monitorati*

Relativamente alle note, invece, si ritengono necessarie le seguenti modifiche:

- Sostituire le tre note riportate nella bozza di Allegato Tecnico (*), (**), (***) con le seguenti:
- (*) il campionamento della emissione E1 dovrà essere effettuato quando è in atto la produzione dei laterizi porizzati/alleggeriti con aggiunta di polistirolo espanso nell'impasto

- (**) In accordo con quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA, prot. 18712, del 01/6/2011, i metodi di campionamento e analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le metodologie di campionamento e di analisi dovranno pertanto essere individuate secondo quanto previsto dai criteri fissati dal D. Lgs 152/06 e s.m.i. (Art. 271 comma 17).

  L'ordine di priorità relativo alla scelta dei metodi da utilizzare è il seguente:
  - Norme tecniche CEN;
  - Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM);
  - Norme tecniche ISO;
  - Norme internazionali (EPA, NIOSH, ecc.…).

  Possono essere utilizzate altre metodiche purché in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità e affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento e purché rispondenti alla Norma UNI EN 14793:2017 "Emissioni da sorgente fissa – Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento."

  Per quanto concerne le verifiche su impianti AIA, i metodi devono essere necessariamente quelli indicati nelle BATC di categoria (metodi EN); solo nel caso sia indicato "metodo EN non disponibile" o non siano indicati si possono usare altre metodiche, sempre tenendo presente la logica di priorità sopra riportata.

  Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

  Ad integrazione e completamento di quanto indicato nella tabella che segue, ove sono state riepilogate – per facilità di individuazione - alcune proposte di metodiche di campionamento ed analisi si riporta il link ove è possibile visionare i metodi di campionamento ed analisi suggeriti da Arpa Lombardia, che vengono periodicamente aggiornati:
  https://www.arpalombardia.it/Pages/Arpa-per-le-imprese/Autorizzazioni-e-Controlli/Emissioni-in-atmosfera/Norme-tecniche.aspx?firstlevel=Autorizzazioni%20e%20Controlli

Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 "Strategie di campionamento…" e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti. I risultati delle analisi relativi ai flussi convogliati devono far riferimento al gas secco in condizioni standard di 273,15 °K e 1013 kPa e, quando specificato, normalizzati al contenuto di Ossigeno nell'effluente.

F.3.5 ACQUA

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro	PC1- S1 Meteoriche Prima pioggia	Modalità di controllo	Metodi (**)
		Discontinuo	
pH	X	Annuale	2060
Conducibilitàci	X	Annuale	2030
Solidi sospesi totali	X	Annuale	2090
Idrocarbuti totali	X	Annuale	5160
COD	X	Annuale	5130

BOD	X	Annuale	5120
Parametro	**PC1- S2 Meteoriche Seconda pioggga (*)**	**Modalità di controllo**	**Metodi (**)**
		Discontinuo	
pH	X	Annuale	2060
Conducibilitàci	X	Annuale	2030
Solidi sospesi totali	X	Annuale	2090
Idrocarbuti totali	X	Annuale	5160
COD	X	Annuale	5130
BOD	X	Annuale	5120

Tab. F8 – *Inquinanti monitorati*

(*) Nel monitoraggio dello scarico in S2 si dovranno applicare i limiti in relazione alle eventuali condizioni di asciutta del recettore al momento dello scarico, tenendo conto delle prescrizioni di cui al punto 2.1 dell'allegato 5 alla parte III 152. Il certificato analitico dovrà indicare le condizioni della roggia (asciutta o meno) al momento del campionamento

(**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi APAT- IRSA indicati nella tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto dovrà essere in accordo con la UNI 17025.

F.3.6 RIFIUTI

La tabella F9 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita dal complesso:

CODICE EER	Quantità annua prodotta (t)	Quantita specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X	Classificazione e tipo di smaltimento	annuale	Registro/SISTRI	X
Nuovi Codici Specchio			Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tab. F9 – *Controllo rifiuti in uscita*

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

F.3.7 RUMORE

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.2. e E.3.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterbni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella sottostante riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimenti alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di ricettore specfico:descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F10 – Verifica d'impatto acustico

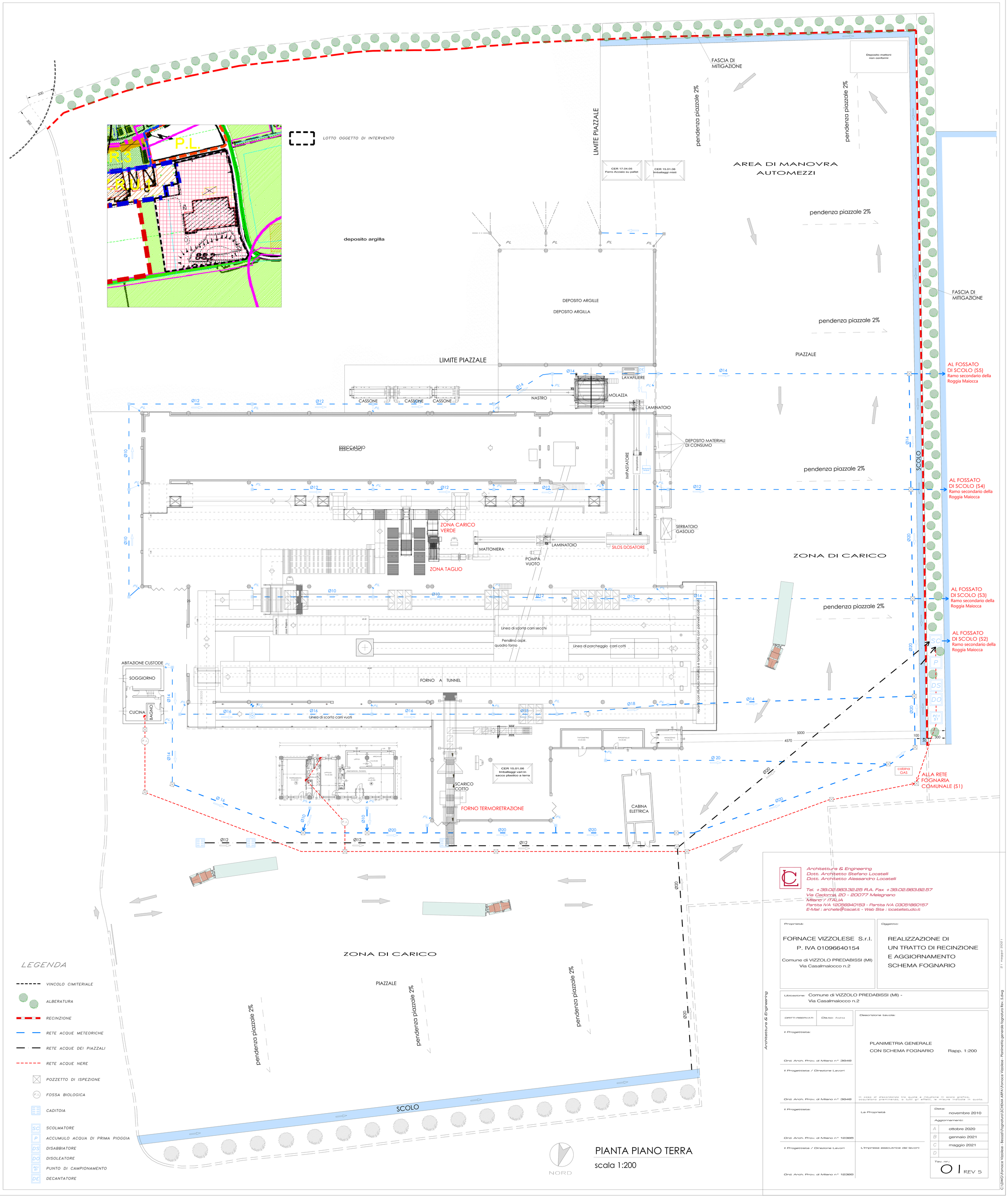
F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO

F.4.1 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO SUI PUNTI CRITICI

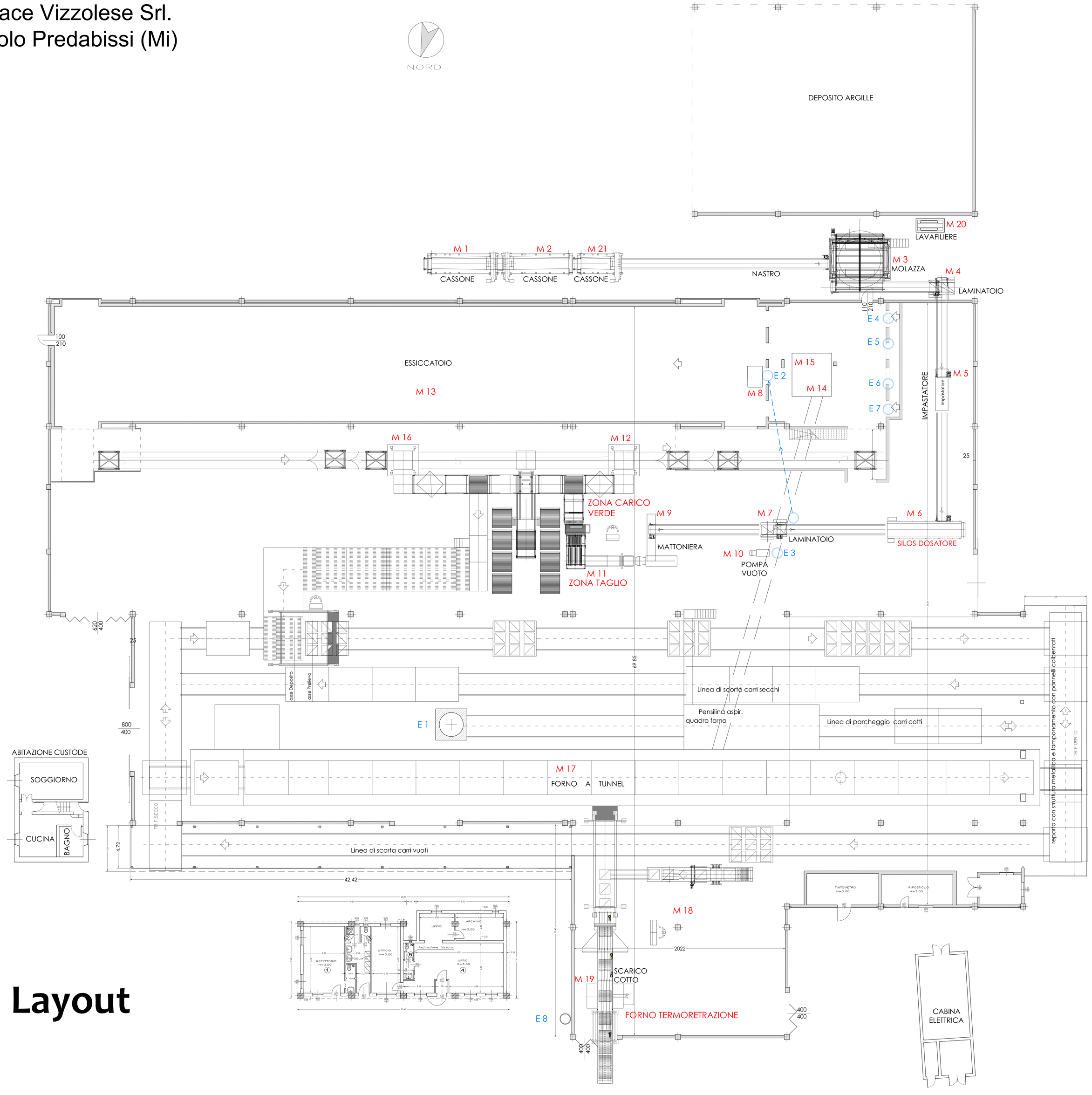
La tabella F10 specifica i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi:

n. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri/attività	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di registrazione
1	E1 - Forno	Temperatura e pressione	continua	cottura	Registrazione su supporto informatico
1	E2 - Laminatoio	Stato pulizia	mensile	arresto	Controllo visivo e registro
1	E4 - Essiccatoio	Umidità Temperatura Velocità dell'aria	continua	essiccazione	Registrazione su supporto informatico
1	E5 - Essiccatoio	Umidità Temperatura Velocità dell'aria	continua	essiccazione	Registrazione su supporto informatico
1	E6 - Essiccatoio	Umidità Temperatura Velocità dell'aria	continua	essiccazione	Registrazione su supporto informatico
1	E7 - Essiccatoio	Umidità Temperatura Velocità dell'aria	continua	essiccazione	Registrazione su supporto informatico
1	Canaline di raccolta acque di piazzale	Pulizia	mensile	-	Registro
1	Manufatti prima pioggia	Manutenzione e pulizia	semetrale	-	Registro

Tab. F10– *Controlli sui punti critici*


LOTTO OGGETTO DI INTERVENTO
deposito argilla
LIMITE PIAZZALE
FASCIA DI MITIGAZIONE
Deposito mattoni non conformi
pendenza piazzale 2%
AREA DI MANOVRA AUTOMEZZI
CER 17.04.05 Ferro Acciaio su pallet
CER 15.01.06 Imballaggi misti
DEPOSITO ARGILLE
DEPOSITO ARGILLA
PIAZZALE
LAVAFILIERE
MOLAZZA
NASTRO
CASSONE
LAMINATOIO
DEPOSITO MATERIALI DI CONSUMO
ESSICCATOIO
IMPASTATORE
SCOLO
AL FOSSATO DI SCOLO (S5) Ramo secondario della Roggia Maiocca
AL FOSSATO DI SCOLO (S4) Ramo secondario della Roggia Maiocca
AL FOSSATO DI SCOLO (S3) Ramo secondario della Roggia Maiocca
AL FOSSATO DI SCOLO (S2) Ramo secondario della Roggia Maiocca
ZONA CARICO VERDE
MATTONIERA
POMPA VUOTO
SILOS DOSATORE
SERBATOIO GASOLIO
ZONA TAGLIO
ZONA DI CARICO
Linea di scorta carri secchi
Pensilina aspir. quadro forno
Linea di parcheggio carri cotti
ABITAZIONE CUSTODE
SOGGIORNO
CUCINA
BAGNO
FORNO A TUNNEL
Linea di scorta carri vuoti
SCARICO COTTO
FORNO TERMORETRAZIONE
CER 15.01.06 Imballaggi vari in sacco plastico a terra
CABINA ELETTRICA
cabina GAS
ALLA RETE FOGNARIA COMUNALE (S1)
LEGENDA
VINCOLO CIMITERIALE
ALBERATURA
RECINZIONE
RETE ACQUE METEORICHE
RETE ACQUE DEI PIAZZALI
RETE ACQUE NERE
POZZETTO DI ISPEZIONE
FOSSA BIOLOGICA
CADITOIA
SCOLMATORE
ACCUMULO ACQUA DI PRIMA PIOGGIA
DISABBIATORE
DISOLEATORE
PUNTO DI CAMPIONAMENTO
DECANTATORE
NORD
PIANTA PIANO TERRA
scala 1:200
Architettura & Engineering
Dott. Architetto Stefano Locatelli
Dott. Architetto Alessandro Locatelli
Tel. +39.02.983.32.25 R.A. Fax +39.02.983.82.57
Via Cadorna, 20 - 20077 Melegnano
Milano / ITALIA
Partita IVA 12056940153 - Partita IVA 03051860157
E-Mail : archelle@tiscali.it - Web Site : locatellistudio.it
Proprietà:
FORNACE VIZZOLESE S.r.l.
P. IVA 01096640154
Comune di VIZZOLO PREDABISSI (MI)
Via Casalmaiocco n.2
Oggetto:
REALIZZAZIONE DI UN TRATTO DI RECINZIONE E AGGIORNAMENTO SCHEMA FOGNARIO
Ubicazione: Comune di VIZZOLO PREDABISSI (MI) - Via Casalmaiocco n.2
DIRITTI RISERVATI
Dis.to: Andrea
Il Progettista:
Ord. Arch. Prov. di Milano n° 3646
Il Progettista / Direzione Lavori
Ord. Arch. Prov. di Milano n° 3646
Il Progettista:
Ord. Arch. Prov. di Milano n° 12385
Il Progettista / Direzione Lavori
Ord. Arch. Prov. di Milano n° 12385
Descrizione tavola:
PLANIMETRIA GENERALE CON SCHEMA FOGNARIO
Rapp. 1:200
In caso di discordanza tra quote e riduzione in scala grafica, acquistano preminenza, a tutti gli effetti, le misure indicate in quota.
La Proprietà
L'Impresa esecutrice dei lavori:
Data: novembre 2010
Aggiornamenti:
A ottobre 2020
B gennaio 2021
C maggio 2021
D
Tav. nr.: 01 REV 5
Architettura & Engineering
21 maggio 2021
C:\DWG\Fornace Vizzolese - Berzoli\Fognatura\SCHEMA ARPA\Fornace Vizzolese - Planimetria generale fognatura Rev. 5.dwg

Fornace Vizzolese Srl.
Vizzolo Predabissi (Mi)



LEGENDA

M 1	Cassone dosatore	M 15	Bruciatore in vena
M 2	Cassone dosatore	M 16	Impilatrice
M 3	Molazza	M 17	Forno cottura
M 4	Laminatoio	M 18	Trasbordo scarico cotto
M 5	Impastatore	M 19	Forno termoretrazione
M 6	Silos dosatore	M 20	Lavafiliere
M 7	Laminatoio	M 21	Cassone dosatore
M 8	Camera abbattimento polveri		
M 9	Mattoniera	E 1	Emissione forno cottura
M 10	Pompa vuoto	E 2	Emissione camera polveri
M 11	Zona taglio	E 3	Emissione pompa a vuoto
M 12	Trasbordo carico verde	E 4	Emissione essiccatoio
M 13	Essiccatoio	E 5	Emissione essiccatoio
M 14	Bruciatore	E 6	Emissione essiccatoio
		E 7	Emissione essiccatoio
		E 8	Emissione forno termoretrazione

Layout